

Nasce il COREBIL

PIERALDO LIETTI

Coordinatore Brianzabiblioteche
pieraldo.lietti@brianzabiblioteche.it

Uno strumento di coordinamento delle biblioteche lombarde

Il sistema della pubblica lettura in Lombardia

Le biblioteche che operano in Lombardia sono oltre 2.000 e di queste 1.322¹ sono biblioteche pubbliche che appartengono a enti locali. Si tratta di vere e proprie istituzioni culturali che offrono servizi di lettura e un accesso diversificato e qualificato alla conoscenza e all'informazione a quasi il 100% della popolazione lombarda, oltre a costituire un luogo d'incontro e di aggregazione sociale per bambini, ragazzi, adulti, anziani, italiani e stranieri; in molti casi rappresentano l'unico servizio a carattere culturale presente nelle comunità locali più piccole.

La rete delle biblioteche pubbliche lombarde rappresenta, per molti aspetti, un modello di eccellenza, non solo a livello nazionale, sotto il profilo organizzativo e gestionale, ma anche qualitativo. Le ragioni strutturali dell'efficacia di questa esperienza, avviata nel 1973 con l'approvazione della prima legge regionale in materia, e sostenuta nel suo sviluppo da un quarantennio di finanziamenti regionali e provinciali, affondano le loro radici in un assetto basato su alcuni validi fattori che, nel tempo, si sono rivelati decisivi:

1. un'idea di biblioteca in costante dialogo con la contemporaneità, concepita come luogo aperto ai cambiamenti e organizzato per evolvere e rispondere ai bisogni di cultura e di informazione dei cittadini di ogni età, identità, appartenenza; per diffondere una cultura della lettura che non sia finalizzata esclusivamente allo studio o all'aggiornamento professionale, ma che ricerchi la dimensione profonda del piacere intellettuale della conoscenza e sia capace di offrire un contenuto, qualificato dalla fruizione culturale, al tempo libero di ciascuno;
2. la capillarità della diffusione delle biblioteche pubbliche sull'intero territorio regionale e la loro contestuale organizzazione all'interno di un assetto di rete regionale (44 sistemi bibliotecari, 40 dei quali intercomunali e 4 urbani) che ha promosso lo sviluppo del servizio verso la cittadinanza all'interno di ogni territorio, affermando standard omogenei e quindi contribuendo alla diffusione di una percezione del servizio bibliotecario che fosse effettiva espressione dei principi costituzionali di eguaglianza sostanziale (art. 3) e di accesso universale alla cultura (art. 9); le reti bibliotecarie hanno agito come strumenti di organizzazione e gestione cooperative delle biblioteche, consentendo negli anni di far crescere livello e qualità dei servizi. Sono state le reti, grazie alla loro maggiore dinamicità decisionale, a una visione d'insieme territoriale e alla capacità di generare virtuose economie di scala, a permettere la crescita, lo sviluppo e in certi casi l'esistenza stessa di servizi bibliotecari anche minimi in larghissima parte del territorio lombardo;
3. la centralità posta sul ruolo del capitale umano come fattore decisivo per lo sviluppo di servizi di qualità, con politiche di selezione basate sulla competenza (cfr. definizione dei profili professionali), sistemi di valutazione del potenziale e dei fabbisogni per la pianificazione dello sviluppo organizzativo, processi formativi e corrispondente valutazione dei risultati;
4. l'adozione, a partire dal 1973, di un sistema di monitoraggio statistico delle prestazioni delle biblioteche (Anagrafe delle biblioteche lombarde) che ha contribuito in modo decisivo a diffondere la cultura della misurazione e della valutazione dei servizi, come strumenti indispensabili per pianificare e per orientare gli investimenti e

lo sviluppo delle biblioteche. La misurazione ha spostato sempre più il focus del lavoro verso l'obiettivo della qualità dei servizi e, contestualmente, il riconoscimento del ruolo del cittadino come risorsa strategica. Le biblioteche lombarde sono state chiamate a dotarsi di efficaci strumenti di ascolto delle esigenze dei cittadini, di osservazione delle modalità di erogazione del servizio e di rilevazione del livello di soddisfazione dei propri utenti. La qualità di un servizio, è stata quindi fatta corrispondere all'efficacia nella soddisfazione, alla capacità di incontrare bisogni e desideri e all'efficienza nella gestione del processo di erogazione delle attività, vale a dire, in sintesi, alla centralità e all'attenzione posta sul rapporto tra quantità di servizi erogati e risorse impiegate.

Alcuni dati statistici

Nel 2015² le biblioteche aderenti al sistema bibliotecario regionale lombardo possedevano un patrimonio documentario di oltre 31 milioni di unità (libri, periodici, audiovisivi, risorse elettroniche) con un rapporto documenti/abitanti di 3,14 (standard IFLA: 3 doc./abitante); hanno acquistato oltre 1 milione di nuove opere e hanno effettuato oltre 20 milioni di prestiti di cui 6,5 milioni tramite prestito interbibliotecario. Gli utenti iscritti al prestito erano circa 1,5 milioni (con un indice di impatto di quasi il 15%).

Il personale in servizio nelle biblioteche ammontava a 3.276 (pari a 0,57 FTE ogni 2.500 ab.), di cui 2.530 unità di ruolo (1.384 a tempo pieno e 1.146 a tempo parziale) e 746 unità non di ruolo (contratti, appalti esterni ecc.), oltre a 2.239 volontari e 469 operatori del servizio civile. Una realtà professionale ricca, varia e composita. La spesa totale sostenuta dalle amministrazioni titolari ammontava a quasi 110 milioni di euro (61,14% per il personale, 7,73% per l'aggiornamento delle raccolte, 1,91% per l'attività di promozione della lettura, il 5,87% per l'adesione ai sistemi bibliotecari, il rimanente 23,35% per spese di funzionamento, acquisto arredi e attrezzature, manutenzione ordinaria e straordinaria), con una spesa media pro capite di quasi 11 euro.

Malgrado l'evidenza di numeri così significativi, l'esperienza lombarda a partire dai primi anni del nuovo secolo ha cominciato a mostrare alcuni limiti strutturali nella sua capacità di promuovere, nella stessa misura del passato, crescita e sviluppo

Indicatore 2015	Lombardia	Veneto
Superficie	0,35	0,29
Dotazione	3,14	2,2
Prestito	1,69	1,3
Impatto	14,68	10,26
Costo per prestito	€ 5,59	€ 7,02

Tabella indicatori (confronto con una Regione con un elevato livello di servizi)

e ha manifestato in modo sempre più evidente criticità che rischiano di compromettere un modello di servizio così evoluto.

La riduzione delle risorse

Il livello di spesa complessiva dei comuni lombardi per i servizi bibliotecari è, in valore assoluto, in particolare se confrontato con altre regioni d'Italia, ragguardevole. Se però si analizzano le serie storiche degli ultimi anni emerge una tendenza alla costante contrazione degli investimenti (il 20% in sei anni). Questa riduzione ha colpito in maniera significativa la spesa per l'aggiornamento delle raccolte che, rispetto al 2005, è arretrata, in valori assoluti, di oltre 3,6 milioni di euro (pari al 30% della spesa complessiva). Rimane certamente il fatto che, nello stesso periodo, la capacità delle biblioteche di generare servizio è considerevolmente aumentata (i prestiti, ad esempio, sono aumentati del 40%). Per dare conto di questo apparente conflitto, possiamo considerare come la contrazione delle risorse (che ha riguardato l'intero comparto cultura della spesa pubblica), in una sua prima fase, abbia avuto la funzione di stimolare il servizio bibliotecario lombardo, nella sua interezza, in virtù del vincolo di scarsità delle risorse, a ricercare meccanismi organizzativi e gestionali più efficienti per produrre quantità sempre più ottimali di servizio, massimizzando l'investimento collettivo. Tuttavia, al consolidarsi di una tendenza alla costante riduzione della disponibilità di risorse, è emersa la necessità di stabilire e garantire una quota "ideale" di sostegno del servizio. Da un lato, se un più efficiente utilizzo delle risorse ha costituito uno strumento attraverso il quale determinare con maggior attenzione il valore degli impieghi utilizzati, allocandoli in modo strategico laddove esprimono maggiore capacità di generare benefici, dall'altro la

dimensione di risorse disponibili incontra il proprio limite di sostenibilità: il servizio non può subire una costante dinamica di contrazione se non avendo come inevitabile conseguenza un aumento dei costi sociali sul lungo periodo. Per questa ragione la riduzione delle risorse sui servizi bibliotecari rischia oggi semplicemente di ridurre la capacità delle biblioteche di promuovere e diffondere l'abitudine alla lettura fra i cittadini, di generare a lungo termine conseguenze di gravità e costo maggiori, sia in termini di benessere dei cittadini che di impoverimento culturale del paese.

Da un altro punto di vista, occorre evidenziare come l'aspetto più grave della crisi abbia riguardato i sistemi bibliotecari, che rappresentano il cuore del modello lombardo: a partire dal triennio 2010-2012 i contributi erogati ai sistemi hanno avuto una contrazione significativa. La drastica riduzione degli stanziamenti previsti a favore dei sistemi bibliotecari ha determinato una situazione di seria difficoltà; le reti bibliotecarie, infatti, pur rappresentando solo il 6% del costo complessivo del sistema della pubblica lettura lombardo, costituiscono il perno centrale di tutto il sistema; come già evidenziato, sono state proprio le reti, grazie alla loro maggiore dinamicità decisionale, a una visione d'insieme e alla capacità di generare efficaci assetti organizzativi e conseguenti economie di scala, a permettere la crescita, lo sviluppo dei servizi bibliotecari in larghissima parte del territorio regionale.

Il rischio, in prospettiva, è quello di incentivare il ritorno a gestioni di servizio non cooperative e di abbassare, in modo irrimediabile, il livello di percezione dei vantaggi dell'essere "sistema". La drastica e non graduale contrazione dei trasferimenti, ha infatti determinato, in alcune realtà, una riduzione e un deterioramento della qualità dei servizi garantiti dai sistemi bibliotecari alle biblioteche di base, come la catalogazione, la gestione logistica del prestito interbibliotecario, la visibilità sul web dei cataloghi e dei servizi online offerti da decenni ai cittadini lombardi.

IL COREBIL

Dall'analisi di questo stato di cose, nei sistemi bibliotecari lombardi è cresciuta sempre più nitidamente la percezione del bisogno di un'azione collettiva, di una voce coesa e unica, di un luogo dove incontrarsi, confrontarsi, riconoscersi e coordinar-

si per incidere con maggiore efficacia nelle dinamiche politiche e economiche che governano i servizi culturali e bibliotecari della regione.

Questa istanza prodotta, per così dire, dalla crisi del contesto, si è saldata con la consapevolezza che la cooperazione bibliotecaria lombarda, in modo sempre più marcato, debba spostare i propri processi di sviluppo e di innovazione da una consolidata, ma relativamente limitata, realtà territoriale alla condivisione di risorse, materiali e immateriali, in contesti sempre più allargati. La lettura che emerge da questo percorso di ampliamento dell'area in cui progettare il futuro del servizio bibliotecario pubblico è che, in un momento come quello attuale, nel quale le biblioteche sono al centro di processi di trasformazione che potranno costituire, anche nel breve periodo, occasioni di una nuova e più solida sostenibilità, occorre dotarsi di nuovi strumenti organizzativi per orientare e guidare in modo organico il processo di cambiamento e non solo per realizzare livelli di evoluzione, in modo più o meno frammentato, quando ne emerge l'opportunità.

Di qui la volontà di dare vita a un tavolo di concertazione e di discussione aperto a tutte le reti bibliotecarie della regione, con il quale iniziare un percorso di discussione e di azione che porti a rendere i sistemi bibliotecari soggetti attivi sui tavoli e nei dibattiti regionali e locali in tema di politiche, finanziamenti e decisioni in materia di biblioteche, cultura e beni culturali.

I sistemi bibliotecari lombardi con lo strumento del Coordinamento delle reti bibliotecarie lombarde (COREBIL), stanno quindi manifestando la volontà di dotarsi di un assetto organizzativo che affermi un'identità e definisca un ruolo, per fornire nuovi meccanismi di *governance* al proprio percorso di cambiamento e di innovazione. Per rendere lo strumento del coordinamento delle reti lombarde realmente efficace sarà obiettivo prioritario del COREBIL raggiungere e mantenere nel tempo una rappresentatività dei sistemi bibliotecari lombardi quanto più estesa possibile.

Le finalità che sono state riconosciute al COREBIL, hanno avuto uno spettro volutamente ampio:

- costituire una rappresentanza allargata dei sistemi bibliotecari presenti sul territorio lombardo (istituiti ai sensi della vigente normativa, L.R. 7 ottobre 2016, n. 25) per l'interlocuzione con gli enti sovraordinati, Regione Lombardia e le Province, e

con tutti i possibili livelli, pubblici e privati, di interazione;

- elaborare e promuovere la realizzazione di forme di coordinamento e di gestione delle attività dei sistemi bibliotecari orientate all'innovazione e allo sviluppo di servizi comuni e/o integrati sul territorio lombardo.

Il COREBIL dovrà quindi rappresentare, per i sistemi bibliotecari lombardi, il luogo della proposta, del coordinamento tecnico, del confronto e dell'elaborazione progettuale. La realizzazione dei progetti di lavoro che verranno condivisi, in particolare laddove siano necessari investimenti economici, non surrogherà, di per sé, la necessità formale di un'autonoma decisione dei sistemi bibliotecari interessati e di una conseguente stipula di accordi amministrativi *ad hoc*, ma all'interno di una progettualità e di un orientamento allo sviluppo che esprime una visione d'insieme.

Il COREBIL, in modo concreto, vuole essere un organo di coordinamento tecnico aperto di diritto alla partecipazione di tutti i direttori/coordinatori dei sistemi bibliotecari lombardi. Per essere membri effettivi del COREBIL occorre che il direttore/coordinatore del sistema bibliotecario ne dichiari formalmente l'appartenenza attraverso la sottoscrizione di un *Documento di governance* e che garantisca una costante partecipazione. La consistenza del numero delle adesioni dei singoli sistemi bibliotecari determinerà l'effettiva rappresentatività del COREBIL.

L'obiettivo è molto ambizioso. Il COREBIL si concepisce come uno spazio di riflessione e di proposta per il futuro assetto organizzativo dei servizi bibliotecari lombardi. Vuole assumere un ruolo nella definizione di indirizzi strategici e di politiche di sviluppo in ambito bibliotecario, e, più estesamen-

te, intende assumere una funzione attiva nelle decisioni di gestione e di evoluzione del sistema della cultura lombardo. Un nuovo modello di *governance* per favorire la valorizzazione e l'evoluzione sostenibile del patrimonio immateriale e delle espressioni culturali della comunità lombarda: questa, in sintesi, la proposta dei sistemi bibliotecari lombardi.

Il territorio lombardo è oggi diviso in 34 aree di cooperazione, spesso molto diverse fra loro in termini di storia istituzionale, modello organizzativo, tipologia e modalità di erogazione dei servizi nonché infrastrutture tecnico-informatiche in uso. Il riconoscimento delle diversità di oggi, anziché essere vissuto dai sistemi come impedimento all'avvio di un percorso di collaborazione, ha portato, pur nel riconoscimento delle differenze, all'applicazione di un convinto spirito cooperativo per disegnare un quadro di gestione armonizzata e condivisa nella futura organizzazione dei servizi bibliotecari regionali.

Nasce il COREBIL: uno strumento per dare avvio a un percorso di collaborazione fra tutte le aree di cooperazione lombarde, per facilitare e semplificare l'utilizzo delle biblioteche a beneficio del cittadino utente sempre più coinvolto in dinamiche di mobilità territoriale e per dare maggiore visibilità, su scala nazionale e internazionale, al servizio bibliotecario.

NOTE

¹ Fonte: Anagrafe delle Biblioteche Lombarde, Dati Statistici, Anno 2015.

² Fonte: Anagrafe delle Biblioteche Lombarde, Dati Statistici, Anno 2015.

DOI: [10.3302/0392-8586-201708-056-1](https://doi.org/10.3302/0392-8586-201708-056-1)

ABSTRACT

The article gives a brief description of public libraries and of library networks in Lombardy. It shows that their development is based upon cooperation, but it also highlights the problems which are coming to light. The author explains then the aims of a tool for coordinating library networks, called COREBIL. It has been adopted to provide new ways of governance for changing and innovating.

LA RETE BIBLIOTECARIA BRESCIANA (RBB)

Nella provincia di Brescia l'organizzazione che cura la cooperazione tra i servizi bibliotecari del territorio è la Rete Bibliotecaria Bresciana. "Rete" perché vocata all'orizzontalità dei rapporti fra i suoi nodi, alla ricerca della valorizzazione delle specificità di ognuno dei partner che partecipano a questa impresa.

La Rete è costituita da otto sistemi bibliotecari che, a loro volta, raggruppano le 235 biblioteche presenti sul territorio, permettendo l'uso di un unico sistema informativo, la condivisione di un'unica prassi catalogografica, l'organizzazione di un unico sistema di trasporto dei documenti destinati al prestito interbibliotecario e la progettazione e realizzazione congiunte di molte attività che rendono i servizi della Rete apprezzati dai suoi utenti.

La RBB è gestita tramite una convenzione tra i sistemi bibliotecari e vede come centro di coordinamento l'Ufficio biblioteche della Provincia di Brescia. A dispetto della crisi generalizzata che ha colpito gli enti provinciali, la Provincia di Brescia ha mantenuto infatti un forte protagonismo nella proposta di servizi di area vasta scegliendo, con forte intenzionalità amministrativa, di valorizzare i servizi dell'Ufficio biblioteche sommandoli a quelli già forniti ai comuni tramite il Centro per l'innovazione territoriale e il settore dell'innovazione.

Grazie a ciò, l'Ufficio biblioteche si pone ora come centro servizi per le biblioteche, proponendo soluzioni avanzate sia nel campo dell'IT, sia in quello del trattamento dell'informazione bibliografica.

Vista l'intrinseca replicabilità delle procedure legate alla gestione delle biblioteche (replicabilità dovuta sia alla forte standardizzazione dei dati bibliografici, sia alla significativa tradizione maturata dalle biblioteche lombarde sulla scorta delle leggi regionali che si sono susseguite negli anni scorsi), a partire dai primi anni 2000 la Rete ha stretto partnership con organizzazioni bibliotecarie operanti su territori limitrofi; prima fra tutte la Rete bibliotecaria cremonese, con la quale è stata realizzata una stretta forma di cooperazione, ossia la completa condivisione del sistema informativo e di molti altri servizi. Oggi la RBB e la RBC costituiscono una sola area di cooperazione, condividendo utenti, catalogazione e, attraverso il prestito interbibliotecario, il patrimonio documentario. Recentemente, in nome di questa forte sintesi, anche i portali di accesso alla biblioteca digitale sono stati unificati, favorendo un notevole incremento dell'offerta e razionalizzando le procedure di acquisizione.

È del 2015 l'accordo con i sistemi bibliotecari della provincia di Bergamo, accordo che ha realizzato la migrazione dei dati delle biblioteche bergamasche in un'istanza del software Clavis ospitata presso il *data center* della Provincia di Brescia. Il confronto con la ricca tradizione biblioteconomica dell'area bergamasca ha dato importanti frutti: una serie di procedure dedicate alla bonifica e all'arricchimento dei dati catalografici e un approfondito studio dedicato alla raccolta e alla presentazione dei dati d'uso delle biblioteche (studio che, nel prossimo futuro, darà avvio a una sperimentazione circa la diffusione di *open data* in ambito bibliotecario).

Il 2016 ha visto impegnato l'Ufficio biblioteche nella migrazione dei dati, allora presenti nel sistema informativo del Sistema bibliotecario urbano di Brescia, nell'istanza Clavis utilizzata dalla Rete bibliotecaria bresciana e cremonese. Ora la Rete, tra le poche in Italia, comprende la totalità delle biblioteche comunali del territorio provinciale e, grazie alla preziosa competenza messa a disposizione dalla Biblioteca Queriniana, sta guadagnando esperienza anche nel supporto alla gestione di biblioteche a prevalente vocazione storica.

Per finire, è di quest'anno l'accordo con la Provincia di Mantova per l'assistenza al sistema informativo (già "trasportato" presso il *data center* della Provincia di Brescia) e l'arricchimento dei dati catalografici a partire da quelli predisposti dall'Ufficio biblioteche. Il catalogo della RBBC, infatti, grazie alla continua attività di ricerca dei suoi operatori, ha proposto in questi anni pratiche di catalogazione nello stesso tempo rigorose, dal punto di vista dell'*authority control*, e innovative, da quello dell'adozione di uno stile di lavoro FRBR-oriented.

Non è difficile, dopo quanto descritto, intendere quali siano gli obiettivi che la rete bresciana, attraverso la Provincia, si propone: mettere a fattor comune, con chi guarda alla cooperazione non tanto come a un'eventualità contingente ma come al tratto essenziale dell'attività bibliotecaria, l'esperienza guadagnata in questi anni nella gestione dei sistemi informativi bibliotecari; riteniamo che ciò, oltre che ai vantaggi tipici delle economie di scala, possa, grazie alla messa in rete delle competenze di tanti professionisti, dare impulso a servizi affatto nuovi o, quantomeno, dare una nuova veste ai servizi tradizionali delle nostre biblioteche.

A cura dell'Ufficio Biblioteche della Provincia di Brescia